

zione provveda essa stessa, a suo carico, alla separazione del palmento.

Io ho già accennato, nel mio discorso, che non aveva difficoltà di adottare dei temperamenti, come quelli che sono indicati nelle due prime parti della proposta fatta dall'onorevole Minucci, non potendo disconoscere la ragionevolezza di alcune obiezioni presentate in questo senso.

Quanto all'ultima parte della proposta, credo benissimo che possa essere accettata, raggiungendosi colla stessa lo scopo sostanziale che ci siamo proposti.

Lo scopo è quello di avere la separazione dei palmenti per le novelle domande, in guisa che esse non siano dettate da proposito di frode, ma da vero bisogno di rivolgere i palmenti alla macinazione del granturco. Del resto queste domande saranno pochissime, imperocchè ho già detto che meglio di 17,000 palmenti muniti di contatore sono oggi esclusivamente consacrati alla macinazione del granturco, e che erano molto meno un anno fa. Mentre quindi non si avrà un gran dispendio, si otterrà il proposito essenziale che è quello di non darla vinta alla frode, come avverrebbe se si concedesse lo sgravio del 50 per cento senza altre precauzioni.

Dichiaro adunque di accettare l'ordine del giorno Minucci, perchè mi sembra che le proposte in esso contenute non solo siano ragionevoli, ma abbiano per effetto d'impedire nell'applicazione della tassa del macinato l'ampliamento della frode. Ed io entro tanto in quest'ordine d'idee, che mentre dovrei accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Farina come più ampio, pure mi permetto di pregare il suo autore a volerlo ritirare, affinchè il Ministero si trovi in presenza d'una sola proposta per lui accettabile.

PRESIDENTE. Ora verremo ai voti.

SORRENTINO. Ho domandato la parola.

PRESIDENTE. Mantiene il suo ordine del giorno?

SORRENTINO. Era appunto per fare una dichiarazione.

Il mio ordine del giorno contiene due parti. Questa è un'avvertenza che devo fare alla Camera. Coll'ordine del giorno dell'onorevole Minucci si provvede ad una parte sola, perchè non parla punto della provincia romana. È necessaria pure anche questa osservazione.

Il signor ministro delle finanze è entrato di nuovo nella discussione poc'anzi fatta; io non voglio entrarci.

MINISTRO PER LE FINANZE. Non ci sono entrato per niente.

SORRENTINO. Ora dunque nel dichiarare di aderire all'ordine del giorno dell'onorevole Sanminiatielli, al quale si unisce anche l'onorevole Alli-Maccarani, non posso lasciare di avvertire che colla risoluzione proposta dall'onorevole Minucci, avremo mulini servi e mulini padroni, e avremo questo fatto che a Roma si mangerà il pane a più caro prezzo che nelle altre provincie del regno. (Bravo! a sinistra)

MINISTRO PER LE FINANZE. Non è vero.

PRESIDENTE. Ora viene l'ordine del giorno dell'onorevole Alli-Maccarani.

L'onorevole Sanminiatielli si unisce a questo?

SANMINIATELLI. Io ho sottoscritto quello dell'onorevole Alli-Maccarani, come egli ha sottoscritto il mio. (Bravo! a sinistra — *ilarità a destra*)

PRESIDENTE. L'onorevole Alli-Maccarani...

ALLI-MACCARANI. Per parte mia dichiaro che il mio ordine del giorno è lo stesso dell'onorevole Sanminiatielli. Perciò mi unisco al medesimo, e domando che si voti quello. (*Bene!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Farina mantiene il suo ordine del giorno?

FARINA L. Lo ritiro, e mi unisco a quello dell'onorevole Minucci. (*Si ride a sinistra*)

MINISTRO PER LE FINANZE. Io non posso a meno di pregare la Camera di concedermi una parola sola, ed è questa.

L'onorevole Sorrentino mi ha lanciato il dardo del Parto al termine delle sue parole.

Io mi sono limitato a dire che accettava l'ordine del giorno Minucci e non ho parlato nè punto nè poco delle due altre risoluzioni.

Quanto alla seconda ho detto che l'accettava ed ho detto il perchè. Ma l'onorevole Sorrentino nel ritirare il suo ordine del giorno fece osservare che io gli ho voluto lanciare una frecciata. Egli ha terminato affermando che l'accoglimento della proposta da me accettata avrebbe per risultato di far pagare nella provincia romana il pane più caro.

Io sono in diritto di osservare che nulla di simile esiste, risolvendosi tutto in una questione tra mugnaio e mugnaio, vale a dire che i grani andranno di preferenza a farsi macinare nei mulini adiacenti alla provincia di Roma con danno gravissimo dei mugnai.

SORRENTINO. Non è questione di mugnaio e mugnaio, è questione vera e palpante, perchè nessuno può mettere in dubbio che dal di fuori della provincia romana vengono farine e paste ed ogni genere di cereali. Ora, se queste farine e cereali vengono nella provincia romana e pagano un dazio, colla più semplice regola di aritmetica viene dimostrato che il pane è a più caro prezzo.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Prego la Camera di avvertire come la questione si presenta.

Rimangono ora soltanto due ordini del giorno: quello dell'onorevole Sanminiatielli, a cui si è unito l'onorevole Alli-Maccarani, e quello Minucci a cui si è associato l'onorevole Farina.

Queste due risoluzioni hanno per iscopo due oggetti affatto diversi: quindi, a parer mio, la Camera deve addivenire a due votazioni distinte.

Coll'ordine del giorno Sanminiatielli si chiede che sia sospesa l'esecuzione del decreto 25 giugno 1871 e che la tassa del macinato nella provincia di Roma sia